

# Il rapporto ISFOL 1988

## Alcuni flash

### **1. Rinnovamento del sistema regionale di FP: il rapporto fra Stato e Regioni**

Uno dei punti fondamentali per la realizzazione di una effettiva maggiore efficienza del sistema regionale di FP è quello di una funzionale integrazione di rapporti fra Stato e Regioni.

In proposito, un passo importante va considerata la proposta fatta dal Ministro del Lavoro agli Assessori regionali, e che in sostanza consiste in un'alleanza strategica tra Stato e Regioni che privilegi piuttosto il momento ricognitivo, valutativo, sperimentale e progettuale che non quello giuridico-formale dell'elaborazione di nuove leggi di settore; si tratta di una posizione alquanto diversa rispetto a quella avanzata in periodi precedenti dallo stesso Ministero del Lavoro e che aveva portato anche ad una prima bozza per la revisione della legge quadro.

In particolare, il Ministro ha proposto agli Assessori alcune possibili linee di azione finalizzate a rispondere con la formazione alle esigenze strutturali del mercato del lavoro ed a sottrarre i sistemi formativi ai condizionamenti che provengono dall'offerta formativa disponibile più alla ripetitività delle azioni che non al cambiamento:

— ricognizione critica, a carattere straordinario, degli Enti di formazione e valutazione della loro idoneità ed efficienza in base a criteri di carattere obiettivo preventivamente determinati;

— rivalutazione dello strumento delle convenzioni nei confronti degli Enti più validi, ed adozione di metodologie specifiche per l'approvazione dei loro progetti, tali da innescare dinamiche di positiva competitività;

— elaborazione di un programma per favorire la mobilità, anche in uscita, dei formatori riconsiderando a tal fine la prassi di accesso ai finanziamenti ex art. 26 della l. 845;

— valorizzazione degli osservatori e degli strumenti tecnici previsti dalla l. 56/1987 al fine di migliorare la ricognizione dei fabbisogni formativi.

Come è evidente, la maggior parte delle azioni proposte riguarda ambiti di competenza regionale; il Ministro ha tuttavia manifestato la sua disponibilità ad assumersi determinati impegni nei confronti delle Regioni. Alcuni di essi coinvolgono solo le decisioni del potere esecutivo, altri viceversa richiedono lo svolgimento di un apposito iter normativo.

## 2. Il sistema formativo

### 2.1. Attività regionale nel 1987 (formazione giovani)

#### *Allievi per tipologia corsuale*

Tipologia	N.	%	
		sui parziali	sul totale
FORMAZIONE AL LAVORO			
di base	117.829	78,8	65,1
di 2° livello	26.012	17,4	14,4
integr. scuola di Stato	5.711	3,8	3,2
TOTALE	149.552	100,0	82,6
FORMAZIONE SUL LAVORO			
qualificazione	5.872	29,3	3,2
aggiornamento	10.204	50,9	5,6
perfezionamento	3.422	17,1	1,9
riconversione profess.	568	2,8	0,3
TOTALE	20.066	100,0	11,1

Tipologia	N.	%	
		sui parziali	sul totale
<b>INTERVENTI SPECIALI</b>			
leggi dello Stato	6.611	57,3	3,7
utenze speciali	4.827	42,2	2,7
TOTALE	11.438	100,0	6,3
TOTALE GENERALE	181.056	—	100,0

Fonte: ISFOL

*Personale docente e non docente*

Personale	Rapporto di lavoro			Totale
	tempo ind.	a termine	esperti e consulenti	
<b>Valori assoluti</b>				
Docenti	13.694	1.532	7.047	22.273
Non docenti	6.675	420	944	8.039
Totale	20.369	1.952	7.991	30.312
<b>Incidenza %</b>				
Docenti su totale	67,2	78,5	88,2	73,5
Maschi su totale	56,3	51,2	60,3	57,2
<b>Composizione %</b>				
Docenti	61,5	6,9	31,6	100,0
Non docenti	83,0	5,2	11,7	100,0
Totale	67,2	6,4	26,4	100,0

Fonte: ISFOL

*Incidenza dei corsi di 2° livello sul totale, per circoscrizione*

Circoscrizione	%
Nord occidentale	19,7
Nord orientale	14,6
Centrale	23,4
Meridionale	16,0

Fonte: ISFOL

## 2.2. Spesa delle Regioni per la FP

### Spesa complessiva 1986-87

Anni	valori assoluti (miliardi)		variazioni % (a)	
	Lire correnti	Lire costanti	Lire correnti	Lire costanti
1985	1.234,7	1.234,7	—	—
1986	1.396,1	1.320,8	13,1	7,0
1987	1.604,5	1.466,7	30,0	19,0
1985-87	—	—	30,0	19,0

(a) anno precedente = 100  
Fonte: ISFOL

### Spesa regionale 1987, per circoscrizione

Circoscrizione	Valori assoluti	variazioni %	
		1985-86	1986-87
Nord-occidentale	188,4	72,9	2,9
Nord-orientale	493,4	12,2	16,8
Centrale	116,8	6,1	-24,8
Meridionale	805,9	4,8	26,9
Totale	1.604,5	13,1	14,9

Fonte: ISFOL

## 2.3. Stanziamenti del Fondo Sociale Europeo

Nel 1987 gli stanziamenti d'impegno del FSE ammontano, per l'intera Comunità a 3.150,06 milioni di Ecu (con un incremento del 23,3% rispetto all'anno precedente); di tali stanziamenti all'Italia è andato il 20,5%. È da notare che tale quota si è ulteriormente ridotta del 21,7 nel 1986 e del 27% nel 1985); e ciò anche in conseguenza dell'ingresso nella Comunità di Spagna e Portogallo che, com'è noto, sono interamente aree super-prioritarie.

A livello nazionale lo stanziamento approvato nel 1987 è di 953 miliardi e 278 milioni, con un aumento del 17,5% rispetto al 1986; le richieste ammontavano invece a 1.755 miliardi e 830 milioni, per cui risulta approvato il 54,3% delle richieste. Hanno beneficiato del contributo del FSE 370.828 persone; la spesa media pro-capite è stata quindi di due milioni e mezzo (riferita ovviamente al solo Fondo Sociale).

Il rapporto tra progetti presentati e progetti approvati è andato riducendosi nel tempo, mentre i rifiuti riguardano sempre più domande considerate non prioritarie e, in secondo luogo, non ammissibili; si pone dunque con urgenza un problema di qualità dei progetti, di attenzione nella disposizione, di rispetto delle priorità comunitarie.

In tale quadro, l'Isfol ha avviato lo studio delle difficoltà e delle diverse procedure di comportamento delle Regioni, perché il nostro Paese riesca ad accrescere la possibilità di intervento del FSE, meglio qualificandone obiettivi ed efficacia; tale studio tocca alcuni aspetti fondamentali della procedura di FSE (presentazione dei progetti, costruzione del preventivo, svolgimento delle attività, rendicontazione dei progetti), e, tra l'altro, si prefigge di fornire gli elementi che consentano di rendere più omogenea la normativa regionale in materia.

*Totale contributi FSE all'Italia, nel 1981-87:*

Anno	Miliardi di lire
1981	447,6
1982	598,2
1983	748,9
1984	577,2
1985	855,9
1986	811,0
1987	953,3

*Fonte:* elaborazione ISFOL su dati Ministero del Lavoro

*Importi richiesti, approvati dal FSE all'Italia nel 1987*

Modalità	Miliardi di lire	%
Importi richiesti	1.755,8	100,0
Importi approvati	953,2	54,3
Importi rifiutati	802,6	45,7
di cui:		
— soggetti a riduzione	198,5	11,3
— non prioritari	374,1	21,3
— non ammissibili	230,0	13,1

*Fonte:* elaborazione ISFOL su dati Ministero del Lavoro

*Confronto tra la ripartizione % degli stanziamenti a livello comunitario e quella a livello nazionale (1986 e 1987)*

Tipo di azione	1986		1987	
	CEE	Italia	CEE	Italia
Azioni a favore di giovani di meno di 25 anni	75,0	73,5	75,0	76,9
— Regioni sfavorite	34,1	31,8	33,8	33,7
— altre Regioni	40,9	41,7	41,2	43,2
Azioni a favore di persone di più di 25 anni	21,2	23,6	21,9	20,2
— Regioni sfavorite	10,4	11,9	9,8	8,7
— altre Regioni	10,8	11,7	12,1	11,5
Azioni specifiche	3,8	2,9	3,1	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Fonte:* elaborazione ISFOL su dati CEE

*2.4. Altri sistemi formativi*

Il Rapporto ISFOL 1988 si sofferma anche sull'analisi di altri canali formativi, ed in particolare dell'istruzione professionale statale, del sistema privato, della formazione aziendale.

a) *L'istruzione professionale statale*

Su tale settore dell'istruzione secondaria superiore si riversano oggi critiche ed aspettative di natura diversa che, se da un lato ne sottolineano i limiti, dall'altro ne enfatizzano la centralità nei processi di innovazione e sviluppo della realtà economica nazionale. Pertanto, una «lettura» dell'istruzione secondaria in genere non può prescindere dall'analisi della dinamica tra una domanda diversificata, (studenti, famiglia, ma anche impresa e sindacato) e un'offerta che, in attesa di una riforma complessiva, sperimenta modelli di apertura verso il mondo del lavoro e di revisione dei propri programmi.

Per quanto riguarda in particolare gli Istituti Professionali, si è in presenza di una notevole polverizzazione delle specializzazioni e il solo dato complessivo non è in grado di spiegare pienamente i connotati che la domanda di formazione assume a questo livello; in sintesi, il vecchio e il nuovo, a testimoniare la complessità e le profonde differenziazioni a livello locale del mercato del lavoro, convivono moltiplicando i profili professionali (i 31.225 qualificati dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato nell'anno 1985-86 sono ad esempio dispersi su ben 67 tipi di specializzazioni).

Questa situazione è ulteriormente riprova dell'urgenza sia di una riforma della scuola secondaria superiore (che ad esempio riconsideri il concetto stesso di specializzazione), che della revisione della miriade di provvedimenti con cui si è cercato di rinnovarne l'assetto, in assenza di una riforma complessiva.

*Iscritti agli Istituti Professionali di Stato, nel 1985-86, per indirizzi di specializzazione*

Indirizzi	N.	%
Agrario	31.593	6.4
Industriale	192.247	38.6
Marinaro	4.720	0.9
Commerciale	174.728	35.0
Alberghiero	44.054	8.8
Femminile	51.220	10.3
TOTALE	498.922	100.0

Fonte: elaborazione ISFOL su dati ISTAT

### b) *Il sistema privato*

Questo settore della formazione, più degli altri, ha registrato un incremento particolarmente rilevante negli ultimi anni: i Centri privati di formazione in senso lato sono aumentati di oltre il 50% in cinque anni, la spesa sostenuta dalle famiglie è cresciuta anch'essa del 50%, così come sono aumentati i partecipanti ai corsi privati, i docenti impegnati nelle attività, il giro d'affari.

Le dimensioni finanziarie degli Istituti privati commerciali sono valutabili solo indirettamente, attraverso gli indicatori di spesa delle famiglie in campo educativo, formativo e culturale (più di 1.100 miliardi di lire, secondo l'Istat); l'utenza viene valutata in più di mezzo milione di interessati, compresi i corsi di recupero.

L'aumento degli operatori è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, favorito dalla progressiva disponibilità di fondi diretti sia a sostenere le nascenti imprenditorialità, sia a contrastare i fenomeni della disoccupazione giovanile e adulta.

L'iniziativa commerciale per corsi professionali è sempre molto forte nell'area delle mansioni d'ufficio (compresa l'informatica gestionale) e per il settore linguistico (che da solo conta quasi 1000 istituti); sono quasi sparite invece le offerte di corsi a pagamento per il settore primario e secondario.

Di converso si moltiplicano le iniziative riguardanti corsi universitari o superiori «liberi», anche in collegamento con agenzie parallele di altri Paesi europei ed extraeuropei; nel 1986 sono state censite più di 200 istituzioni di questo tipo.

### c) *La formazione aziendale*

Secondo alcune stime di massima, il mercato della Formazione Professionale delle imprese assorbirebbe 1300-1500 miliardi di lire (escludendo l'impiego di fondi pubblici cui le imprese, peraltro, attingono); gli utenti della formazione in quest'area si aggirerebbero sul milione di unità nel 1987.

Solo il 15% delle azioni formative nelle imprese è soddisfatto da servizi interni di formazione; il resto è redistribuito in commesse alle società di consulenza e ai professionisti del settore.

Va comunque registrata la tendenza delle imprese ad impiegare più uomini di linea come formatori e ad adottare processi di preparazione «a cascata» e basati su situazioni «on-the job».

In generale oggi in molte realtà aziendali la formazione è vista non solo

come strumento di adeguamento, ma anche come attività centrale nei processi di valorizzazione di una risorsa umana ormai definita «strategica»; a fronte di ciò, tuttavia, va segnalato che la Formazione Professionale, negli accordi stipulati con il Sindacato è uno degli istituti meno contrattati e nel 1985-86 presenta una ulteriore diminuzione rispetto al precedente intervallo 1984-85.

## 2.5. *L'orientamento*

Non sono lievi le carenze esistenti in materia sul piano istituzionale; manca ancora una legge quadro di riferimento nazionale sull'orientamento scolastico e professionale e quindi permane una situazione difficilmente sostenibile, che genera confusioni e sovrapposizioni di interventi.

Per contro, a livello locale, provvedimenti ed iniziative per l'orientamento sono stati presi all'interno di leggi aventi obiettivi prioritari di tipo diverso (diritto allo studio, educazione permanente, politiche per l'occupazione giovanile); a questo si aggiungano gli interventi avviati da alcune Regioni per la costruzione di un sistema locale per l'orientamento.

Le Regioni, salvo qualche eccezione, risultano complessivamente presenti sul tema: sono aumentati i Centri specifici costituiti e promossi dalle Regioni e dagli enti locali e c'è stata una tendenza alla specializzazione.

Anche le Associazioni di categoria appaiono particolarmente presenti, con volumi di spesa ed investimenti più che significativi, e con un intervento specifico e mirato.

Va poi segnalato l'apparire sulla scena di varie associazioni volontarie; come pure, c'è da rilevare che anche le Agenzie private sembrano aver aumentato la loro capacità di intervento, dimostrando una discreta «professionalità» nel settore.

In questo quadro, un giudizio non altrettanto positivo deve essere espresso rispetto alla scuola; in particolare, il volume di attività di IRRSAE e Provveditorati è scarso, mentre i Distretti operano con tutti i limiti derivanti dalla loro più che precaria situazione organizzativa e finanziaria.

### **3. La formazione per l'innovazione: i problemi della formazione nella «prospettiva '92»**

La definitiva liberalizzazione degli scambi tra i Paesi della Comunità su tutti i mercati, compreso il «mercato del lavoro», crea una gran quantità di nuovi problemi e richiede di incrementare già sin d'ora la cooperazione con i partners europei, elaborando risposte adeguate.

La scadenza 92, oltre che per gli obiettivi dello sviluppo in cui sono cruciali le risorse a maggiore qualificazione, solleva problemi non secondari riguardo agli obiettivi di gestione complessiva dei sistemi di professionalità in diversi settori. Per il nostro Paese più che per gli altri si pongono problemi sostanziali in ordine all'aggiornamento delle strumentazioni tecnico-normative con le quali vengono regolati i processi di qualificazione. Si deve prevedere in particolare, sotto questo profilo, l'effetto sul nostro sistema delle diverse iniziative di omogeneizzazione del mercato del lavoro che da qui alla scadenza 92 tenderanno a garantire un'effettiva libera circolazione delle risorse umane. Tra queste rivestono un'importanza non secondaria due azioni già avviate, ed alle quali l'ISFOL partecipa attivamente:

— il Programma di Comparazione Europea delle Qualifiche, da cui verosimilmente scaturiscono le norme per il riconoscimento dei titoli di qualifica detenuti da diversi gruppi professionali;

— l'avvio su base sperimentale di un Osservatorio Europeo delle Professioni che consentirà di ridurre progressivamente a factor comune le iniziative dei più importanti Istituti di ricerca europei operanti in questo campo.

Per quanto riguarda la crescita delle risorse umane di tipo strategico, è ancora più evidente la necessità di una rapida riqualificazione degli indirizzi.

Dal campo comunitario una spinta significativa in questo senso proviene indirettamente dai grandi Programmi di sviluppo scientifico e tecnologico (ESPRIT, BRIT, RACE, per menzionare solo i maggiori, ai quali andrebbe anche aggiunto EUREKA, concepito inizialmente in una logica europea ma extracomunitaria) che permettono di dare concreti sbocchi applicativi alla preparazione di migliaia di tecnologi e ricercatori in Europa; ma l'aspetto più rilevante dal punto di vista della formazione in quanto tale è lo spazio crescente occupato dai Programmi che tendono ad integrare obiettivi di «education» e obiettivi di sviluppo produttivo (quali i programmi COMETT, EUROTECNET, DELTA), nonché quelli in cui gli obiettivi formativi sono integrati in finalità più ampie (STAR, FAST, EUREKA).

#### 4. Formazione e occupazione

*Tassi di attività e tassi di disoccupazione giovanile (14-29 anni)*

Circoscrizioni geografiche	Tassi di attività						Tassi di disoccupazione					
	1986			1987			1986			1987		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Italia sett.	62,9	57,4	60,2	63,0	58,3	60,7	13,4	23,7	18,2	12,9	22,8	17,6
Italia cent.	55,8	46,9	51,3	55,8	48,7	52,3	19,7	32,8	25,8	19,9	32,9	25,9
Italia merid.	58,4	35,7	46,8	59,2	37,8	48,2	29,9	51,7	38,4	34,2	55,5	42,8
Italia	59,9	46,9	53,4	60,3	48,4	54,3	20,6	33,8	26,4	22,1	35,0	27,8

Fonte: elaborazione ISFOL su dati ISTAT

*Giovani in cerca di occupazione nel 1987: durata della ricerca (migliaia di unità)*

Durata della ricerca	Totale			di cui in cerca di 1 <sup>a</sup> occ.		
	M	F	MF	M	F	MF
— Meno di 3 mesi	64	64	128	30	25	55
— Da 3 a 6 mesi	125	148	273	74	68	148
— Da 7 a 12 mesi	190	250	440	135	134	270
— Da 1 a 2 anni	198	266	465	152	164	315
— Oltre 2 anni	243	349	592	214	240	454
— Ricerca non ancora iniziata	1	2	3	1	1	1
— Durata non indicata	81	70	151	2	1	3
Totale	902	1.149	2.051	608	632	1.239

Fonte: elaborazione ISFOL su dati ISTAT

*Persone in cerca di occupazione, per titolo di studio (migliaia di unità)*

TITOLO	1986			1987		
	M	F	MF	M	F	MF
Licenza elementare	113	102	215	117	102	219
Licenza scuola media inferiore	779	515	1.294	495	543	1.028
Diploma scuola media superiore	256	431	687	283	467	750
Laurea	19	30	49	20	35	55
Totale	1.167	1.078	2.245	905	1.147	2.052

Fonte: elaborazione ISFOL su dati ISTAT

*4.1. I contratti di formazione e lavoro nel 1987*

Il 1987 ha segnato un ulteriore incremento (65%) dei giovani avviati con contratto di formazione e lavoro: 387.828 assunti contro 229.235 del 1986 e 119.128 del primo periodo di applicazione della legge.

La composizione del CFL mostra caratteristiche stabili nel tempo, con variazioni minime tra i diversi anni. Gli indicatori rilevati dagli Uffici di collocamento mostrano:

- una prevalenza maschile (60%);
- una concentrazione nell'età 14-29 anni (65%);
- bassi titoli di studio (il 62% dei giovani è in possesso dell'obbligo scolastico e il 36% del diploma);
- una prevalenza di assunzioni per figure operaie (66%), soprattutto nelle imprese industriali (59%) e nelle piccole aziende (71% negli stabilimenti con meno di 50 addetti).

I CFL continuano a configurarsi come un fenomeno settentrionale: il Nord assorbe il 74% degli avviamenti, il Centro il 18% e il Sud l'8%; la Lombardia e il Piemonte coprono il 40% di tutte le assunzioni.

### *CFL per età, nel 1987*

ETÀ	%
15-18 anni	12
19-24 anni	65
25-29 anni	23
Totale	100

*Fonte:* Ministero del Lavoro

### *CFL per titolo di studio, nel 1987*

TITOLO	%
obbligo	62
diploma	36
laurea	2
Totale	100

*Fonte:* Ministero del Lavoro

#### *4.2. La legge 113/86 e la legge 44/86*

Dal punto di vista quantitativo, la legge 113/86 ha dato, a giugno 1987, il seguente consuntivo: 1.214 progetti presentati (di cui: 590 riguardanti le Regioni del Centro Nord, 615 le Regioni del Mezzogiorno e 9 a livello nazionale) per un totale di 25.000 giovani interessati (9.700 per il Centro Nord, 12.500 per il Mezzogiorno e 2.800 per i progetti a livello nazionale).

Per quanto riguarda la Legge 44/86, dei 1990 progetti e relative domande di finanziamento pervenuti al Comitato alla data del 16 giugno 1988, 919 risultavano aver superato tutto l'iter previsto dalla Legge; di essi:

- 179 (20%) sono stati approvati;
- 378 sono stati respinti;
- 113 (12%) sono stati ritenuti non ammissibili;
- 249 (27% circa) sono stati sospesi, in attesa di integrazioni da parte dei proponenti.

Queste cifre confermano l'ampio scarto tra progetti approvati e progetti

bocciati (questi ultimi sono più del doppio dei primi); ciò dipende sia dai criteri molto severi e rigidi adottati dal nucleo nella fase di valutazione, sia dalle difficoltà incontrate dai giovani nel definire e strutturare un progetto di investimento completo in ogni suo aspetto.

#### 4.3. I «giacimenti culturali»

La domanda di beni culturali negli ultimi anni è cresciuta fino a raggiungere un livello tale da configurare un nuovo ruolo sociale del patrimonio artistico e culturale del Paese.

Ad una forte domanda da parte dell'utenza si aggiunge un investimento, da parte delle aziende nel loro insieme, stimato nello scorso anno 1987 intorno a 800 miliardi.

Gli obiettivi formativi che si proponeva il progetto «Giacimenti culturali» hanno presentato contenuti certamente innovativi rispetto ad altri provvedimenti legislativi rivolti alla promozione dell'occupazione giovanile, poiché si sono basati sull'interconnessione di tre fattori: la realizzazione di un prodotto certificabile, la formazione metodologica ed al lavoro dei giovani, la componente di innovazione tecnologica.

Sull'altro versante, quello dell'occupazione, i Giacimenti Culturali stanno sostanzialmente offrendo l'opportunità a più di 3.800 giovani disoccupati, di un periodo di confronto diretto con un'esperienza di lavoro che ha avuto il ruolo di non far scattare automaticamente garanzie di impiego.

Quanto alle caratteristiche principali dei giovani interessati dal progetto, da una recente indagine effettuata dall'ISFOL relativamente alle modalità di selezione dei giovani risulta che:

- la presenza femminile è prevalente (61%) rispetto a quella maschile; tale preponderanza è da ascrivere non solo alla notoria più alta quota di disoccupazione femminile, ma anche, nel caso in esame, alla specifica tipologia dei profili professionali richiesti;

- la quasi totalità dei giovani (93%) ha un titolo di studio superiore alla licenza media;

- oltre la metà dei giovani (58%) aveva già avuto una precedente esperienza di lavoro, ma per lo più di tipo precario o saltuario (solo il 12% infatti ha avuto un precedente rapporto di lavoro più «regolare»).

Quest'ultimo dato, unito alla constatazione che la metà dei giovani in-

tervistati era disoccupata da oltre due anni, conferma ancora una volta la tortuosità del percorso di accesso dei giovani ad una occupazione stabile, nonché l'esistenza di forme di rapporti di lavoro precario che vegetano all'ombra di un'offerta di lavoro priva di sbocchi alternativi.

#### **5. Provvedimenti in favore dell'occupazione giovanile: dalle politiche statali agli interventi dei Comuni**

Gli anni '80 sono caratterizzati dalla nascita e rafforzamento di interventi regionali e sub-regionali che si fanno concorrenti e paralleli e talvolta cumulativi con quelli statali; non si inseriscono all'interno del diritto di lavoro, ma si impegnano sempre più nella prospettiva delle agevolazioni al diritto al lavoro.

In questo quadro, il 1987 ha visto anche un primo ufficiale riconoscimento del ruolo che i Comuni hanno nell'ambito delle politiche rivolte ai giovani, riconoscimento che si è tradotto nell'accordo Ministero del Lavoro-ANCI (Associazione dei Comuni d'Italia) in cui si promuove la realizzazione di micro-servizi comunali per i giovani; il Protocollo è sostanzialmente teso a:

- consolidare e sviluppare le esperienze finora realizzate nei Comuni italiani in favore dell'occupazione giovanile, in modo particolare nel Mezzogiorno;
- favorire la costituzione di Centri di iniziativa locale per l'occupazione (CILO);
- fornire ai giovani supporti tecnici ed informativi utili per il loro inserimento sociale e professionale;
- attivare forme di assistenza tecnica per l'imprenditorialità giovanile, anche attraverso iniziative sperimentali;
- concorrere alle azioni positive finalizzate alle fasce più deboli e marginali del mercato del lavoro.

L'accordo è stato seguito da un protocollo d'intesa ANCI-UPI (Unione Province d'Italia) sulle politiche rivolte ai giovani, ed in particolare sui Centri d'informazione.

Il sostegno della occupazione giovanile è dunque uno degli obiettivi prioritari che si propongono gli amministratori locali; ma è solo un tassello di una più generale attenzione al «problema giovani», che finora solo alcuni Comuni stanno impostando nella sua complessa articolazione, e che comporta

momenti di prevenzione, recupero, orientamento, e quindi interventi coordinati d'informazione, di aggregazione sociale, di sostegno culturale, e non solo d'inserimento lavorativo.

## **6. Sperimentazione e innovazione didattica**

### *6.1. Formazione a distanza*

Sul versante delle strategie formative, una risposta possibile può essere offerta dalla formazione a distanza, intendendo con essa tutte le varie forme di autoistruzione interattiva che si realizzano attraverso canali di comunicazione multimediale.

In merito l'ISFOL ha coordinato, per incarico del Ministero del Lavoro, una sperimentazione di formazione a distanza per docenti della formazione professionale. È un programma di grande interesse poiché costituisce il primo intervento sperimentale di natura pubblica, avviato in un campo in cui sono carenti iniziative sperimentali e per il quale, peraltro esiste una potenziale e crescente domanda di intervento che non sempre riesce ad esprimersi adeguatamente in assenza di interlocutori.

La sperimentazione è stata svolta in 5 Regioni ed erogata da 5 Enti di formazione.

### *6.2. La simulazione nella didattica*

L'attività di ricerca e sperimentazione compiuta dall'ISFOL 1986/87 nell'ambito del progetto OMEGA ha portato a maturare una serie di considerazioni che possono ritenersi conclusive dell'itinerario svolto all'interno dello studio sull'applicazione delle nuove tecnologie ai processi formativi.

Le prospettive offerte invece dai software di tipo risoluzione di problema (problem solving) e simulazione (simulation game), per le caratteristiche proprie da essi possedute, risultano essere quelle che meglio valorizzano le potenzialità d'impiego dell'elaboratore come strumento didattico, rispetto alla rigidità del software tradizionale.

In ultima analisi, la simulazione, intesa come strumento per acquisire la capacità di comprendere, controllare e gestire fenomeni complessi attraverso lo studio e la modifica delle loro variabili, possiede tra le nuove tecnologie, una delle maggiori valenze formative. Il primo passo verso uno scenario di

questo tipo è rappresentato dal Progetto di Ricerca TESEO (Tecnologie educative simulazione educazione operativa).

TESEO è la premessa indispensabile alla strategia sopraindicata. Esso verrà attuato dall'ISFOL nel biennio 1988-89.

### 6.3. *Educazione all'imprenditorialità*

Nel 1986-87 l'ISFOL ha messo a punto un progetto per la realizzazione di un breve corso sperimentale sul tema dell'imprenditorialità, da effettuarsi nelle classi terminali di Istituti Tecnici Industriali; scopo principale dal Programma «Impara ad intraprendere» è quello di stimolare la formazione di una mentalità imprenditoriale nei giovani in uscita dalla scuola superiore, utile non soltanto per quei giovani che decideranno di mettersi in proprio con mezzi e risorse indipendenti ma anche per quelli che andranno ad occupare un posto di lavoro dipendente, al fine di motivarli alla mobilità sia intra che inter aziendale nonché ad un investimento continuo sulle proprie capacità professionali.

Il corso, si sviluppa in quattro moduli, con tempi e modalità variamente combinabili tra di loro.

Allo stato attuale tutti gli Istituti che partecipano alla sperimentazione, dopo aver elaborato, sulla base delle indicazioni fornite dall'ISFOL il proprio programma per la realizzazione del corso «Impara a intraprendere», sono passati alla fase attuativa.

Le motivazioni, le risorse, le strategie che la sperimentazione mette in moto sembrano mirare non solo all'obiettivo di offrire ai giovani un impulso alla loro autopromozione nell'immettersi nella vita, ma anche ad una maggiore autonomia gestionale di cui potranno nel futuro beneficiare le istituzioni scolastiche.

## 7. **Progetti ISFOL**

### 7.1. *Progetto «SISIFO»*

Nell'ottica del miglioramento del servizio per il collocamento, il Ministero del Lavoro, in collaborazione con l'ISFOL ha progettato e realizzato un intervento formativo finalizzato alla formazione dei formatori per la speri-

mentazione di uno spazio informativo per l'occupazione nelle sezioni circoscrizionali per l'impiego.

Trattandosi di una formazione destinata ad adulti già inseriti nel mondo del lavoro, sono stati previsti, oltre gli interventi dei docenti sulle varie tematiche, momenti di lavoro di gruppo, esercitazioni e simulazioni.

L'esperienza non può ancora ritenersi conclusa dal momento che la progettazione dell'intervento implicava una successiva fase di sperimentazione al termine della quale sarebbe stata possibile una valutazione puntuale dei risultati in termini di:

- effettiva funzionalità del servizio a livello territoriale rispetto ai fabbisogni dell'utenza;
- efficacia dell'intervento formativo condotto sui funzionari coinvolti;
- organizzazione e realizzazione di prototipi di materiali informativi realizzati in funzione dell'utenza territoriale.

Solamente a conclusione dell'intero processo, l'intervento potrà considerarsi valido e quindi trasferibile ed utilizzabile per la disseminazione ai vari livelli territoriali.

## *7.2. Software didattico audiovisivo ed informatico per l'orientamento*

L'ISFOL ha attivato recentemente un'indagine conoscitiva sul software audiovisivo ed informatico per l'orientamento esistente a livello nazionale.

Da una prima verifica del materiale analizzato, emerge una diffusione abbastanza disomogenea del software per l'orientamento sul territorio nazionale.

In particolare sul versante scolastico e professionale, solo alcune Regioni del Nord e del Centro con alcune eccezioni al Sud, hanno attivato strutture di produzione, catalogazione e servizi di distribuzione di programmi audiovisivi tra cui figurano quelli per l'orientamento.

La maggior parte dei programmi per l'orientamento viene prodotta in genere nell'ambito delle strutture regionali che recentemente si sono consorziate nel «COMETE», organismo che raggruppa le varie mediateche regionali tra cui quella dell'ISFOL.

Diverse Regioni, comunque, non possiedono strutture proprie di produzione e pertanto per sviluppare le attività di orientamento fanno ricorso a

prodotti audiovisivi realizzati da case produttrici private, oppure utilizzano i programmi della RAI-DSE.

È con questa ottica di specificità rispetto all'utenza che l'ISFOL ha realizzato due packages AV sull'orientamento:

- il primo, realizzato in collaborazione con l'Agenzia del lavoro di Trento, è destinato agli studenti delle classi terze della scuola media di primo grado e agli allievi dei CFP per i corsi di 1° livello;

- il secondo package, progettato e prodotto in collaborazione con il CATTID dell'Università di Roma La Sapienza, è composto da 13 programmi televisivi che forniscono uno spaccato significativo sulle strutture, organizzazione, attività didattica e ricerca dell'Università.

Inoltre, per ogni facoltà, oltre all'analisi delle attività e degli insegnamenti, sono stati descritti i possibili sbocchi occupazionali.

Questo package è destinato agli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria superiore e del primo anno dell'Università.

### 7.3. Progetto «ORFEO»-Banca dati ISFOL

L'idea base del Progetto consiste nel creare un sistema di comunicazione telematica multifunzionale tra l'ISFOL e le sue utenze istituzionali.

Gli utenti, con i loro terminali, possono collegarsi attraverso la rete SEVA, al sistema informativo ISFOL che si articola in vere e proprie banche dati «on line».

Esse contengono il più significativo patrimonio relativo alla formazione e all'orientamento, nell'ambito di un sistema di comunicazione elettronica.

Da un lato agli utenti viene assicurato un accesso agevole al «database»; dall'altro, è stato creato un canale di comunicazione interattiva tra gli utenti e l'Istituto, che permetterà un costante contatto e interscambio: al fine sia dell'aggiornamento delle banche dati sia di altre attività informative istituzionali.

Il primo nucleo della banca dati è composto dai seguenti archivi:

- *Arlex*: raccolta di dati di leggi regionali sulla regolamentazione del sistema di formazione professionale e sugli strumenti delle politiche formativo/occupazionali (Orientamento, Osservatorio sul mercato del lavoro);

- *Attività corsuale regionale*: contiene i dati di oltre 4.500 corsi di formazione programmati dai piani di sviluppo regionali;
- *Documentazione*: rassegna bibliografica di libri, riviste ed articoli attinenti alla formazione professionale in Italia ed all'estero con numerose informazioni per ciascuna scheda;
- *Mediateca*: contiene i dati del catalogo generale degli audiovisivi pubblicato dall'ISFOL;
- *Repertorio delle professioni*: sono i dati della pubblicazione dell'Istituto, relativi alle schede di 115 professioni.